

BRIGADOON

Collana diretta da Antonio Lanza

Alessandro Ristori

SINERGIE
IN DISSOLVENZA

Presentazione di Luciano Minerva





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXXI
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3946-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: xxxxxx 20xx

a Angelina,

*alla sua splendida Palermo,
ai suoi luminosi cent'anni e più.*

Dicono che c'è un tempo per seminare
e uno più lungo per aspettare
io dico che c'era un tempo sognato
che bisognava sognare.

C'è tempo, IVANO FOSSATI

Indice

- 13 Presentazione di LUCIANO MINERVA
17 Introduzione
- 21 CAPITOLO PRIMO. Amore: una A che apre al mondo
23 *Premessa*
Amor che tanto mi costi, 25 – Amore d'estate, 26 – Cercarti, 27 –
Data senza festa, 28 – Fine d'amore, 29 – Forte abbraccio, 30 – Il
fiore che ti guarda, 31 – Inganno d'amore, 32 – Inno ai tuoi fianchi,
33 – Labbra a labbra, 34 – Ombre d'assenza, 36 – Ospite fuggitiva,
37 – Passa la tua immagine, 38 – Quel ch'è stato resta, 39 – Ricordo
di te, 41 – Sempre t'aspetto, 42 – Senza il tuo nome, 43 – Segreto, 44
– Sei stata, 45 – Traccia di luna, 46 – Versi d'addio, 47 – Vicinanze, 48.
- 49 CAPITOLO SECONDO. Tempo: passa, si ripete e corre
51 *Premessa*
Ancora un anno, 53 – Dove corri tempo?, 54 – Fluire, 55 – I MESI
ALL'ANNO ventitregennaio, 56 – ventisetfebbraio, 57 – ventinovemmar-
zo, 58 – ventiquattroaprile, 59 – ventiduemaggio, 60 – ventiseigiugno,
61 – ventunoluglio, 62 – ventiagosto, 63 – venticinquesettembre, 64
– ventottottobre, 65 – ventiquattonovembre, 66 – ventisettedicembre,
67 – L'ora che ci guarda, 68 – Paese al tempo, 69 – Si ripete il tempo,
70 – Tempo che sei, 71 – Triste sorriso, 72 – Vento nel tempo, 73 –
Viandante d'anima, 75.

- 77 CAPITOLO TERZO. Natura: magistra vitae
79 *Premessa*
SPERANZE Cieli andati e ritornati, 83 – Giorni alle vele, 84 – Il tuo nuovo giorno, 85 – Rinata terra, 86 – QUADRI DI PAROLE Ad una rosa, 87 – Cambiamenti, 88 – Luci alla natura, 89 – Terre del mio cuore, 90 – CIECA PRIMAVERA 2020 Chi siamo, 92 – Persa natura, 94 – Strade parallele?, 96 – Uomo sospeso, 97 – FUTURO Alberi, 99 – La costruzione del tempo, 100 – Negli occhi il domani, 102 – Profumi d'estate, 104.
- 105 CAPITOLO QUARTO. Specchi: vedi solo quel che cerchi
107 *Premessa*
Clown in camice bianco, 109 – Destino, 111 – FEMMINICIDIO Apostrofi senza parole, 112 – E... solo allora, 114 – FOGLIO BIANCO Amor di versi, 116 – L'attimo di un verso, 118 – Io non vedo, 119 – Le parole che non ti ho detto, 121 – Scoppi silenziosi, 123 – Terrazzo, 124 – Viacorridoni-quattro, 126 – Vita, 128.
- 131 Ringraziamenti
- 135 I nostri occhi come vento alle foglie
note sulla copertina del libro

Presentazione

Ho conosciuto Alessandro Ristori quando era bambino, grazie all'amicizia e al comune impegno sociale con suo padre, di cui ricordo il sorriso, la gentilezza, l'affabilità e la capacità di ascolto, anche di idee diverse dalle sue, pronto sempre a immergersi nel dialogo e a battersi per far valere un'idea di sport al servizio dell'uomo innanzitutto. Amicizia che si estese subito, ricambiata, ad Angela, compagna di vita di Ugo e vera custode del focolare domestico in cui Alessandro è cresciuto.

Ho ritrovato Alessandro, decine di anni dopo, nel momento dell'addio a Ugo e ci siamo reciprocamente scoperti in un improvviso dialogo aperto alla conoscenza e all'amicizia. Lo sport, il senso del corpo in movimento, è anche parte della sua formazione, quasi un omaggio e un riconoscimento alla passione di suo padre. Poi, nella sua strada autonoma, ha introdotto da tempo la passione per la scrittura e la poesia, di cui questo *Sinergie in dissolvenza* è l'ultimo frutto.

Amo la poesia e mi sono nutrito di letteratura da adolescente e poi, in modo quasi inatteso, dai cinquant'anni in su, con immenso piacere umano e professionale. Ho accolto dunque con piacevole sorpresa la richiesta di Alessandro di aprire con una mia introduzione le pagine di questa sua nuova creatura. Non mi avventuro. Come ricorda a più riprese l'autore di questo libro, ogni singolo lettore prova emozioni e sensazioni diverse e originali di fronte a qualsiasi testo letterario e ancor più di fronte alla poesia. Per questo, senza avventurarmi per le strade impervie dell'analisi della struttura

delle poesie, della scelta dei versi, del ritmo e del linguaggio, offro qui più semplicemente le mie impressioni personali di lettore, avendo il privilegio di essere fra i primi, sfogliando pagine che ancora non hanno ancora assunto la forma di un libro e cui manca ancora quell'odore inconfondibile della carta e dell'inchiostro che ne faranno altro.

Quello che mi piace, intanto, della poetica di Alessandro, è la ricerca di una tessitura, la precisa volontà di dare un ordine al testo. La scelta, già presente nei suoi libri precedenti, è quella di legare i vari momenti di espressione che si sono manifestati giorno dopo giorno in singole poesie e dedicare tempo, cura, attenzione alla forma, la tessitura appunto, più adatta al lettore e certamente, prima ancora, a se stesso. Mi ha fatto ricordare, questa scelta, la novità che si presentò nella musica leggera con l'introduzione dei concept album: prima negli Usa da parte dei cantautori del country poi in alcuni dischi dei Beatles e, in Italia, a fine anni Sessanta dai nostri-poeti cantautori, a partire da Fabrizio De André, che iniziò con *Tutti morimmo a stento*. I Long Playing a 33 giri non erano più un semplice assemblaggio delle canzoni già presenti nei dischi singoli a 78. Ogni canzone entrava a far parte di un tutto e, una volta ascoltato l'intero disco, non potevi più vederla come una singola composizione.

Così accade qui, ancora una volta in una raccolta di poesie di Alessandro. Nel caso di questo libro, che offre un percorso scandito in quattro parti, la tensione all'unità del testo è ancora più in rilievo grazie al titolo, che mette insieme due elementi unificanti: alle "sinergie", che richiamano il mettere insieme le energie diverse espresse nei singoli componenti, si lega la "dissolvenza", la trasformazione di un'immagine in un'altra, quell'espedito tecnico che nella storia del cinema ha permesso di rendere morbidi i passaggi di tempo e di luogo.

Nel suo piacere di tessere, grande almeno quanto quello di poetare, Alessandro Ristori ci offre una premessa a ogni capitolo. Gli piace prendere per mano il lettore, quasi con il timore che si smarrisca tra una parte e l'altra. E consegnare al lettore un album di poesie-acquerelli in cui si individua il piacere di essere sempre, tutte le parti di sé, negli inevitabili conflitti della mente che la scrittura aiuta a risolvere, e quegli "altri da sé" in cui ama immedesimarsi: uomini e donne di ogni età e provenienza, amori visti nelle diverse fasi, dalla presenza con tutti i sensi al dolore dell'assenza passione e dell'abbandono. Ne è un esempio la scelta esplicita di "ventidue essere amore" in cui non si può davvero individuare un io narrante che coincida con il poeta.

I quattro temi centrali che costituiscono i diversi capitoli, Amore, Tempo, Natura e Specchi, non possono ovviamente essere letti come scatole chiuse e ben definite, proprio perché ogni elemento si dissolve nell'altro e contribuisce a darne forma.

Tutto dipende, come precisa in una delle sue prose-guida che precedono i capitoli "dai nostri stati d'animo, dal tempo, dagli amori, dal vento". E il vento si sente soffiare o mancare più volte, passando da un capitolo all'altro, sul mare che percorriamo e sulle nostre vele. Alcuni esempi per tutti: "mi riduco al mio porto/come un battello vissuto", "la notte non vissuta già respira/nell'odore stanco di una brezza", "il vento oggi ha arricciato l'alba" "Mio vento [...] quando taci anche il cielo è solo" "questo fiume insegue silenzioso/la fragile vela degli anni miei"; "m'è luce ora quest'orizzonte/finalmente a portata di vento".

In ogni caso, per quanto Alessandro Ristori faccia per mettere ordine e proporre una scansione temporale alle sue poesie, ogni lettore potrà a sua volta giocare (per me, con i fogli sparsi delle bozze, ovviamente è più semplice) a creare

una propria combinazione di lettura e, per quanto mi riguarda, mi piace pensare che il vento della curiosità porti in cima alle pagine le due poesie, una dissolta nell'altra attraverso lo stesso occhiello (in gergo giornalistico) "Foglio bianco", che sono fra le ultime: Amor di versi e L'attimo di un verso. Lì, ma non solo, Alessandro svela e rivela l'ansia che gli trasmette il foglio bianco "imbarazzato e muto" da riempire, ben sapendo che prima o poi "la folle bussola del verso scardina le parole/ e d'improvviso il gallo intona i suoi versi/ ed il sole nascosto presto s'accende/scroscia il lampo e tutto accade". Eccoci nel laboratorio mentale e fisico dello scrittore-poeta, che ci offre una vista sulla sua "inseparabile matita e i fogli sparsi sul tavolo", con l'immane vento pronto a scompagnarli. Qui ci apre le quinte, ci propone fotografie del backstage da cui vediamo il travaglio di chi non può fare a meno di lasciar scorrere il flusso di emozioni e sensazioni, tanto da confessarci, nell'ultima pagina, non tanto il piacere di aver concluso un'opera ma il non veder l'ora di cominciarne un'altra. Spero ora che Alessandro mi perdoni aver anticipato come "va a finire" il suo libro, ma non trattandosi di un giallo so già che lo farà.

Buona lettura a tutti, ciascuno con un suo personale percorso, ciascuno esposto ai propri venti e al tempo psicologico che scorre in modo diverso, a seconda dell'età, della curiosità, del momento, quando una poesia parlerà più di altre e si dissolverà a sua volta in sinergia con altre, di questo e altri libri e poeti.

LUCIANO MINERVA

Introduzione

Una domanda che m'assilla da sempre: «Qual è il compito dell'Artista?»

Nel tempo ho individuato diverse risposte per comprendere il ruolo e la centralità dell'artista in una società come la nostra, in continua e sempre più veloce evoluzione. Senza addentrarmi in risvolti socio-culturali-psicologici ritengo comunque che l'artista con le sue opere cerchi di comunicare sempre "qualcosa a qualcuno". È indubbio che la parola "qualcuno" si riferisca a "gli altri", a tutto ciò che è al di fuori dal sé. Ma sul termine "qualcosa" ci sarebbe tanto da disquisire. In estrema sintesi, dando per scontato che ciascun artista trova le sue strade tecniche specifiche per raccontare e raccontarsi (lo scultore, il musicista, il pittore, lo scrittore, il poeta...), si parla comunque di comunicazione e del suo oggetto.

L'artista comunica attraverso le sue opere un messaggio che pur nella varietà di modalità, tende a sollecitare emozioni in chi riceve il "messaggio così strutturato".

Il percepito di una emozione poi varia rispetto alla natura del messaggio e/o allo stato d'animo del fruitore di tale messaggio.

L'emozione astratta della musica è oggettivamente differente da quella figurata della danza o di un quadro. Altro ancora è l'emozione che potrebbe scaturire dalla lettura di una poesia dove il messaggio non è completamente astratto perché chi legge stabilisce un tipo di legame affettivo con la parola scritta dal poeta e da lui letta ed interpretata.

Inoltre le emozioni sono percepite e gestite in forma sem-

pre personale perché direttamente legate ai vissuti più intimi di ciascuno.

In piedi davanti ad un quadro, sul divano intento alla lettura di un libro, ascoltando un brano musicale o il monologo di un attore, a volte ci emozioniamo non solo per i contenuti tecnici del messaggio, ma il più delle volte per come sono state toccate le corde dei nostri cuori.

Voler affermare quale sia la tipologia dell'artista che meglio di altri riesce a trasmettere l'immediatezza delle emozioni, è impresa senz'altro ardua e forse anche inutile. Ma visto che questo mio libro è di poesie, potrò argomentare come poeta e non, ovviamente, per altre categorie di artisti.

Considero la Poesia il momento più alto della comunicazione di emozioni. E mi riferisco a quella poesia strutturata e non ovviamente ad una sommatoria generalista di emozioni messe in verticale ed espressa con parole che ricercano una propria "identità abitativa" su un foglio bianco.

Ma il poeta potrà mai oggettivare una emozione?

Ma ce ne è realmente bisogno?

Come accompagnare il lettore in un percorso poetico di un libro di poesie?

A questa come ad altre domande ho provato a dare una risposta o perlomeno un senso.

Così come in tutti gli altri miei libri, anche in questo ho cercato di contestualizzare ogni singola opera poetica. L'ho fatto cercando di creargli intorno un contenitore che oltre ad offrire caratteristiche di appartenenza rispetto alla situazione strutturata (i capitoli), ne delineasse i contorni più ampi, collegasse le poesie le une alle altre, offrendo quindi la chiave per una più attenta, consapevole e partecipata lettura.

In questo modo anche le emozioni del poeta sono riconducibili a situazioni ben precise e particolari che il lettore tenderà così ad intuire comprendere e infine disegnare in un

suo percorso concettuale che potrebbe anche coincidere con quello dell'Artista. In altre parole un riconoscersi tra le parole e le emozioni di chi le ha scritte.

Un viaggio tra le emozioni quindi dove si sa da dove si parte, dove si comprende la strada da percorrere, se ne imparano a conoscere i confini e si intuisce che alla fine quell'arrivo potrebbe anche essere conquistato insieme, artista e lettore. Ciascuno dei due facendo naturalmente sempre i conti con i propri sentimenti con la propria anima.

Questo libro offre ai lettori quattro capitoli che vivono di Sinergie in dissolvenza che si aprono, si snodano e si chiudono ciascuno dentro l'altro come sipari che vanno a definire un viaggio ideale su un palcoscenico: quello delle nostre vite.

Nel libro si aprono tante pagine da sfogliare lentamente con curiosa attenzione e sempre maggiore consapevolezza di essere all'interno di un lungo ed appassionato viaggio d'emozioni che si sta percorrendo in compagnia del suo autore, fino anche a poter pensare ad un reale senso di appartenenza rispetto a ciò che viene letto.

Ciascuna parte del libro entra l'una dentro l'altra per poi pian piano dissolversi e rigenerarsi in qualcosa di diverso ma che le appartiene. Capitoli quindi come specchi uno di fronte all'altro nei quali riflettere o riconoscersi nelle emozioni delle e tra le parole.

E così l'*Amore* che sempre dà e sempre leva. Ma l'amore non esiste se non è proiettato dentro ciascuno di noi o nell'altro. Oppure nel concetto di *Tempo* che passa, delineandone gli aspetti più veri, immergendosi nei suoi profumi, perdendosi nei suoi lunghi sguardi che disegnano gli attimi fino a farli diventare ore e poi giorni, mesi ed infine anni che disegnano la vita. Questo Tempo che racchiude in sé i ritmi della vita dell'uomo così come quelli della *Natura* con i suoi magici aspetti ed equilibri da indagare e ammirare, perdendosi ama-

bilmente nelle leggi non scritte ma sempre rispettate delle stagioni che donano lo scandire del tempo all'uomo che le vive.

Specchi, l'ultimo capitolo del libro, è un affresco di situazioni vissute che si raccontano, cariche di un'unica emozione: quella dell'uomo che vive appieno la sua vita e quindi le diverse situazioni sulle quali è chiamato a fermarsi e a riflettere.

Proprio come chiedo di fare a tutti i lettori di questo nuovo libro, una volta letta e girata la sua ultima pagina.

E allora, che altro dirvi se non... buona lettura!